

# abbiamo scelto

**L'INTERVISTA** Franco Branciaroli in scena con il lavoro di Brecht all'Argentina. Regia di Calenda



## GALILEO, LA SCIENZA E LA FEDE

di Rodolfo di Giammarco

«**V**ita di Galileo" di Brecht con Franco Branciaroli diretto da Antonio Calenda, in scena al Teatro Argentina da martedì 20, non è solo un testo epocale sul rapporto tra fede e scienza, non è solo un dramma fra i più politicamente tribolati e testamentari di Brecht, e non è solo un lavoro che accentua e valorizza le capacità, i turbamenti, il vigore recitativo di un artista. Nel caso nostro, questa edizione voluta da Calenda per il suo Stabile del Friuli- Venezia Giulia e per la compagnia Teatro de Gli Incamminati, è anche uno specchio, un ritratto conflittuale di un attore, Branciaroli, che è tra i più seri e, insieme, tra i più "scandalosi" della nostra scena contemporanea.

**Branciaroli, qual è il problema di questo suo Galileo?**

«La questione non sta nella terra che gira. Il problema posto da Galileo è una restrizione della ragione, nel senso che per le sue teorie "è" ciò che può avere dimostrazione, perché non è possibile essere oggettivi, ed è un'illusione conoscere al di là dei sensi».

**Il lavoro può avere riflessi di comprensione e di presagio nei riguardi della storia moderna?**

«Assolutamente sì. Lo scienziato e uomo Galileo soffre come un matto. Come se avesse scoperto la bomba atomica. Il nocciolo sta qui, nel dilemma tra potere e responsabilità, e c'è di

mezzo la straziante scelta di sottomettere o meno la ricerca alla politica».

**Lei, come artista e come uomo, ha una posizione molto particolare e a sé stante nel mondo dello spettacolo. Da una parte sostiene un'etica spirituale, dall'altra mostra molta libertà d'azione sul palcoscenico o nel cinema...**

"La vita non è quella che ti dà tuo padre. Lui te la trasmette. E' un flusso inconoscibile. Ma questo vuol dire che siamo creature, e non accidenti. Ecco perché m'affascinano San Paolo e Sant'Agostino. Ma al tempo stesso siamo ignoranti in materia di storia del cristianesimo. Eppure signori come Kerouac e Auden erano cattolici. Non solo il nostro Testori. E la Chiesa di Cristo si fonda sulla carne, sulla sacralità della carne. Io mi batto per la sensualità. Altra cosa è la pruderie sessuale, che è una pura astrazione".

### Così i biglietti

Argentina (largo Argentina, 52 tel. 06/68400313) da martedì 20 al 1° aprile ore 21 domenica ore 17. Biglietti: da 10 a 26 euro. Info: 06/68400313

Qui accanto Franco Branciaroli; sopra Fattore con il regista Antonio Calenda durante le prove